

## **Note sul progresso civile del Canada.**

Conferenza tenuta il 4 maggio 1908 nell'Aula Magna del Collegio Romano  
dal socio CARLO CATTAPANI

(con 4 illustrazioni)

---

Una nazione di circa 6 milioni di abitanti, che occupa una estensione di terra grande quasi come l'Europa, e situata sotto una latitudine che va dal 45° parallelo nord alle regioni polari, con un commercio di 2 miliardi e 700 milioni di lire all'anno, mi è sembrata degna di uno studio speciale.

Il Canada possiede quasi 3 miliardi di lire sulle banche, 500 lire di economia per abitante; un telefono per ogni 60; una scuola per ogni 300, ed ha più di 30 mila km. di ferrovie e 60 mila di telegrafi.

Nel 1906 esportò in prodotti agricoli ed animali per 600 milioni di lire ed oggi ne ha impiegate nell'agricoltura per 10 miliardi.

Queste cifre sono, per così dire, il barometro dell'attività economica del Canada e mi sono sembrate abbastanza interessanti, per noi abitanti del vecchio mondo, che andiamo in cerca di nuove terre e nuovi mercati dove collocare l'eccedenza delle nostre popolazioni e dei nostri prodotti agricoli ed industriali.

Come appare a prima vista dalla carta geografica, il Dominio del Canada è superiore in estensione agli Stati Uniti d'America, toltane l'Alasca, la sua maggiore superficie è di 250,000 miglie quadrate. È bagnato da tre oceani e cosparso un po' dappertutto di grandi e piccoli laghi, comunicanti fra loro, che sono per il paese una miniera inesauribile di forza idraulica.

Attualmente non vi sono comunicazioni dirette fra l'Italia ed il Canada; onde per andarci partendo da un porto italiano, bisogna prima approdare ad un porto degli Stati Uniti, ed ivi

trasbordare. Vi sono invece comunicazioni dirette da Glasgow, Liverpool, Londra e Havre.

Nell'inverno i grandi piroscafi della *Allan Line* o della *Canadian Pacific S. S. Co.*, che partono dai porti inglesi, approdano ad Halifax, la pittoresca capitale della Nuova Scozia, sentinella avanzata dell'Impero Britannico verso il continente americano e base navale per la squadra dell'Atlantico settentrionale.

Dalla primavera al principio dell'inverno, i transatlantici provenienti dall'Europa, fanno capo a Quebec ed a Montreal, risalendo il fiume San Lorenzo.

Questa rotta è una delle più pittoresche che possano immaginarsi, ed offre il vantaggio di ridurre a quattro giorni soli la traversata d'alto mare.

Nella mia quarta visita al Canadá, nella scorsa estate, partiti da Liverpool ai primi di luglio, imboccammo, dopo cinque giorni di navigazione, il golfo di San Lorenzo, attraverso lo stretto di Belle Isle, fra le coste desolate e deserte del Labrador sulla destra e l'isola di Terranova alla sinistra.

Quest'ultima è politicamente indipendente dal Dominio del Canadá ed è la più antica colonia britannica. Abitata da una forte razza di arditi pescatori, ha una vita sociale tutta sua propria che non ha riscontro con quella d'alcun altro paese. L'emigrazione è quasi nulla, e le ricchezze minerali ed agricole sono appena state intaccate. L'isola abbonda di caccia e pesca e coi suoi variati e pittoreschi paesaggi offre un campo inesauribile all'artista, specialmente sul fiume Humber, e sulle coste meridionali.

\*  
\* \*

Penetrati nel golfo del San Lorenzo, lasciamo sulla destra l'isola di Anticosti, di oltre 100 miglia di lunghezza ed imbocchiamo il fiume, che al suo sbocco nel mare supera i 50 chilometri di larghezza.

Dalla foce a Montreal per una distanza di quasi 400 miglia, questo re dei fiumi è interamente navigabile ed è percorso dai transatlantici del più gran tonnello.

Il *Virginian* sul quale sono imbarcato, un magnifico piroscafo a turbine dell'*Allan Line*, fila veloce a meno di un chilometro dalla costa della ubertosissima provincia della Nuova Brunswick.

Il terreno è leggermente ondulato, ed è formato da una sequela di altipiani verdeggianti che offrono allo sguardo dello spettatore uno dei più bei paesaggi nordamericani.

La costa forma una quantità di piccoli seni, dai quali si innalza un terreno cosparso di casolari e villaggi.

Qua e là nei seni maggiori, che formano altrettanti piccoli porti, sorge una borgata più grande delle altre, colla sua candida chiesetta dal campanile snello ed elegante.

Questo paesaggio pittoresco continua fino a Quebec, che ci appare in lontananza allo svoltar di un gomito del fiume, maestosamente assisa su di una collina dalle ripide pendici, cadenti a picco sulle acque tranquille del San Lorenzo.

\*  
\* \*

Quebec, la Gibilterra del Canada, offre uno spettacolo di meravigliosa bellezza, combinata ad un interesse storico forse unico nel nuovo mondo. Or sono due secoli essa era la capitale e la chiave del Canada, ed oggi è una splendida città che si è sviluppata intorno a quella medioevale, pur conservando tutte le caratteristiche della sua origine.

Chi passasse per Little Champlain street, o Sous le Cap, potrebbe immaginare di essere in una città di provincia della Francia abitata da buoni Bretoni del XVI secolo, viventi un'esistenza pacifica divisa fra la casa e chiesa.

A Quebec e nella provincia si parla un dialetto che è quasi interamente il francese del XVI secolo, misto ad una quantità di vocaboli inglesi francesizzati.

La vita a Quebec presenta dappertutto questo carattere curioso di antico e moderno, innestati l'un sull'altro senza transizioni, e la bandiera britannica e tutto ciò che apparisce di costumi inglesi, portan quasi una nota stonata in questo pacifico ambiente rimasto, nonostante gli eventi, intensamente francese, ma di un francese medioevale e pittoresco.

Quebec, fondata nel 1608 da Champlain, è la città più interessante del Canada; capitale della provincia omonima la quale conta quasi 2 milioni di abitanti, è rimasta estranea al movimento industriale e commerciale del resto del Dominio.

Il canadiano della provincia di Quebec simbolizza il tipo

francese della confederazione e nella sua tranquilla indifferenza all'attività febbrile che da ogni lato lo circonda, egli non domanda che di vivere la vita degli avi.

Possessore di tutte le solide virtù di una grande nazione, il canadiano francese vive felice, suddito leale della Gran Bretagna, la quale, non riuscendo ad assimilarlo, con un buon senso pratico e grande acume politico, lo ha lasciato libero nello svolgimento delle sue attività.

Perciò oggi noi abbiamo lo spettacolo di due popoli, discendenti da nazioni rivali che hanno innestato le rispettive civiltà su di un tronco di interessi comuni nati in un nuovo ambiente, che hanno prodotto una vita sociale e politica che, giudicata, sia a base di prosaici dollari, sia secondo i principî dell'etica la più rigorosa, è senza dubbio meravigliosa.

La provincia di Quebec possiede 639 associazioni agricole e *clubs*, con più di 70 mila soci, che hanno dato un impulso grandioso all'agricoltura, la principale risorsa del paese. Vi sono, per esempio, 2000 fattorie di formaggio, e 3 milioni di piante di mele. Nel 1906 la coltivazione del tabacco diede più di un milione e mezzo di chilogrammi di foglia da fumo.

È famoso il santuario di S. Anna di Beaupré, nei pressi di Quebec, con le sue pareti tapezzate di grucce: luogo di devozione, testimonianza vivente della fede non infiacchita di un popolo, in nome della quale, esso ha combattuto e vinto gli ostacoli della natura e trionfato di popoli barbari, oggi pacificamente viventi sotto l'egida di una civiltà benevola e protettrice.

A 160 miglia a monte di Quebec trovasi Montreal, la metropoli del Canada, che, fondata nel 1642 da Maisonneuve, conta oggi quasi 300 mila abitanti, ed è il più importante porto del Dominio, secondo solo a Nuova York per il suo movimento commerciale, nel Nord America; i soli stabilimenti industriali della città producono per 500 milioni di lire di prodotti manifatturati. Essa mantiene distinte le due fisionomie: la francese e l'inglese, che non si sono mai fuse; le due nazionalità vivono l'una accanto all'altra senza attriti, sebbene i *leaders* dell'attissima vita economica siano senza dubbio gl'Inglesi.

I canadiani sono di una cortesia squisita, di generosa ospitalità e di carattere effusivo, che li fa distinguere a prima vista dai loro vicini della grande Repubblica; hanno è vero acquistato

molti usi e costumi dagli Stati Uniti, ma non quella crudezza di forme che distingue la vita sociale delle grandi città americane. Il canadiano è bravo, senza spavalderia, serio, ma non pedante, allegro, ma non frivolo, ed ha una caratteristica tutta sua che partecipa di quelle delle due nazioni da cui ha origine.

Gli edifici pubblici a Montreal sono splendidi, di un'imponenza severa, come il palazzo di città, l'università di McGill, il Windsor Hôtel, la cattedrale (copia di S. Pietro in Roma).

Vi sono parchi e passeggiate magnifiche e numerosi teatri; tuttavia le strade sono per la maggior parte in pessime condizioni; molte hanno ancora marciapiedi in legno, e nell'inverno si richiedono manovre acrobatiche e salti ginnastici, per superare le pozzanghere, i torrenti in miniatura e le montagnole innumerevoli di sudicia neve e di ghiaccio. Nell'inverno il clima è freddo ma secco, ma non più che non lo sia nelle città del nord dell'Europa.

Il costo della vita è a buon mercato in ciò che riguarda la materia prima, ma molto più caro che non da noi, in tutto ciò che può considerarsi come superfluo o di lusso.

\*  
\* \*

Sul confine fra la provincia di Ontario e quella di Quebec è assisa Ottawa, la capitale del Dominio e sede del Governo, situata sul fiume dello stesso nome.

La Costituzione del Canada data dal 1867 e da quell'epoca ad oggi le otto provincie che la compongono hanno fatto passi giganteschi, coi quali hanno conquistato una posizione economica invidiabile. Nominalmente il Canada è una colonia della Gran Bretagna che vi manda un governatore generale, con mansioni vicereali, ma effettivamente essa è autonoma, con legislazione propria, e legata alla madre patria da vincoli puramente di sentimento e di interesse.

Ottawa è una capitale modello, e sebbene non conti che 60,000 abitanti, è costruita su una scala grandiosa, con pubblici edifici che farebbero onore a Parigi o Londra. Dall'aspetto signorilmente aristocratico, dalle magnifiche residenze private, essa offre tutto lo splendore gaio, ed il lusso di una grande capitale,

e la sua vita intellettuale e sociale non è inferiore a quella di Washington, Boston o Filadelfia.

La provincia di Ontario, grande quasi il doppio delle Isole Britanniche, la più popolata e prospera delle regioni del Canada, ricca di risorse minerali ed agricole, è fornita di bellezze fisiche incomparabili. Separata dagli Stati Uniti dai grandi laghi, sviluppa un'attività industriale enorme ed è, sotto tutti i punti di vista, uno dei più importanti paesi del mondo.

La ferrovia che da Montreal conduce a Toronto, capitale dell'Ontario, è parallela al fiume S. Lorenzo e passa nel suo percorso per una mezza dozzina di città, fra le quali Kingston è la più interessante, per la sua importanza storico militare, situata là dove le acque dell'Ontario, filtrate quasi attraverso mille isole, si trasformano in fiume dando origine al San Lorenzo.

Kingston ha una rinomata università, ed una scuola militare, che fornisce ufficiali per la milizia permanente del Canada.

Le Thousand Islands sono uno dei ritrovi estivi più popolari nel Nord America.

Queste isole non sono mille, come il nome farebbe supporre, ma molte di più; e su di esse sorgono palazzi circondati da ville splendide, da *châteaux* e casine pittoresche e da *hôtels* che offrono tutto il *comfort* delle più grandi residenze alla moda del vecchio e nuovo mondo. Le Thousand Islands attirerebbero certo numerosi visitatori anche dall'Europa se qua se ne conoscessero la varietà e bellezza del paesaggio, e la quiete artistica piena di romanzo della vita che vi si mena.

Toronto, con quasi 300,000 abitanti, possiede 254 chiese, 147 *Hôtels*, 8 teatri, 9 ospedali, 265 miglia di strade e 25 parchi, ed è il centro intellettuale del Canada. Essa è una bellissima città moderna, dal carattere prettamente britannico; non vi si parla che l'inglese.

Capitale della provincia di Ontario, è famosa per i suoi istituti educativi, fra i quali primeggia l'università con 3000 studenti; il King's e l'Upper Canada College; il numero delle scuole nella città è di 73 con 50,000 allievi, più 14 istituti superiori di educazione tecnica con 4000 scolari.

Fra gli edifici pubblici sono degni di nota: il palazzo del Parlamento della provincia di Ontario; il palazzo di Città e quello dell'Università, e la cattedrale protestante di St. James.

Debo far notare, che ciascuna provincia del Canadà è indipendente dal governo centrale che ha amministrazione e legislazione propria, a simiglianza di quelle dei singoli Stati della Confederazione americana. In ciascuna provincia vi è un vice governatore che rappresenta il governo britannico, ma esso non ha che funzioni direi quasi di rappresentanza e raramente esercita un'azione importante nella vita politica della provincia.

La vita pubblica a Toronto ha quasi il carattere febbrile di quella delle grandi città degli Stati Uniti di America, ed il movimento nei punti centrali della città come in King, Queen, o Jonge street, darebbe l'illusione di trovarsi a Nuova York o a Chicago.

Il porto, situato su di una baia formata dall'Ontario, è uno dei migliori sui grandi laghi, perfettamente al riparo dalle furiosissime tempeste che frequentemente li funestano, non inferiori in effetti distruttori a quelle degli Oceani.

La vita sportiva in tutte le città del Canadà è molto sviluppata, ma a Toronto ha raggiunto un'intensità di frequenza che per noi Europei è assolutamente incomprensibile.

Pochi paesi offrono tale una varietà di divertimenti come il Dominio del Canadà, che si può dire la terra promessa dei cacciatori, dei pescatori e degli *yachtsmen*.

Il *foot-ball* od il *lacrosse*, le regate, o le corse a piedi o a cavallo, la *box* od il pattinaggio, offrono tutta una riserva ricchissima di divertimenti, alla quale i Canadiani in generale ed i Torontiani in ispecie attingono a pieni mani: si può quasi dire che colà quando il popolo non lavora o non riposa, si diverte, e viceversa.

Lo *sport* è, per così dire, penetrato nel sangue della vita cittadina e sia nell'estate, sia nell'inverno, all'aperto o negli appositi recinti, il Canadiano è il re degli *sportsmen*. Fra tutti i loro giuochi il più caratteristico, e che ha un'origine indiana è il *lacrosse*, che è giuocato con bastoni ricurvi portanti una specie di reticella attaccata all'estremità coi quali si lancia una piccola palla da un punto all'altro dei campi avversari. Ma, quantunque io sia molto favorevole ad ogni genere di *sport* per la educazione fisica della nostra gioventù, che studia male perchè non sa nè giocare, nè divertirsi, io non raccomanderei il *lacrosse*, per il modo selvaggio e violento col quale è giuocato e che qualche

volta si trasforma in una vera battaglia con morti e feriti. Più interessanti e molto più civili sono tutti i generi di *sport* sulle acque e sul ghiaccio fra i quali i Canadiani eccellono nelle regate con le piroghe da guerra indiane.

Toronto e Montreal possiedono le due più importanti colonie italiane del Canadà con all'incirca 8 mila persone ciascuna. Vi sono in entrambi parecchie fiorenti società operaie ed a Toronto anche una sezione della « Dante Alighieri » con quaranta membri, quasi tutti però Canadiani.

\*  
\* \*

In quattr'ore di ferrovia da Toronto si giunge alle cascate del Niagara, dopo aver attraversato la parte occidentale della penisola omonima, che è di una straordinaria fertilità e trova solo riscontro, secondo i miei ricordi, nella nostra Terra di Lavoro. I vigneti si alternano coi pometi, gli uni e gli altri intercalantisi con immense coltivazioni ad ortaglie ed il terreno leggermente ondulato è cosparso di piccoli altipiani e colline, disseminate di fattorie e di borgate raggruppate intorno a centri importantissimi di vita industriale quali Hamilton, London e Stratford.

A me che ho vissuto per mesi nelle vicinanze del Niagara e che giornalmente, attiratovi come da un potente magnete, ho speso delle ore in un'estasi di ammirazione dinanzi ad esse, sembra impossibile il poterne adeguatamente parlare.

Io ho tentato di fissarne sulla tela la maestosità coronata da un bagno di luce, quando i raggi di un sole di luglio ne accarezzavano il pulviscolo acquoso turbinante in balia del vento.

Io, nell'orgoglio dell'artista che lotta contro una tecnica impotente, ho voluto dipingere le mille tinte armoniose, e le stranezze sempre nuove delle mille correnti formate dall'irrompere delle acque nei vorticosi abissi delle cataratte. Ho cercato di riprodurre i contrasti fra la vegetazione lussureggiante dell'autunno e la bianchezza candida ma violenta di quei miliardi di molecole vaporose inalzantesi dai turbinosi vortici e che pur nei giorni più sereni vi cadono spesso addosso in forma di pioggia a chilometri di distanza.

Ma ho spezzato la tavolozza ed i pennelli, e distrutto le tele, vergognoso come uno scolareto che ardisca copiare un Michelangelo od un Raffaello.



FIG. 1<sup>a</sup> — Niagara: metà americana della cascata a ferro di cavallo.  
*A sinistra l'Isola delle Capre.*

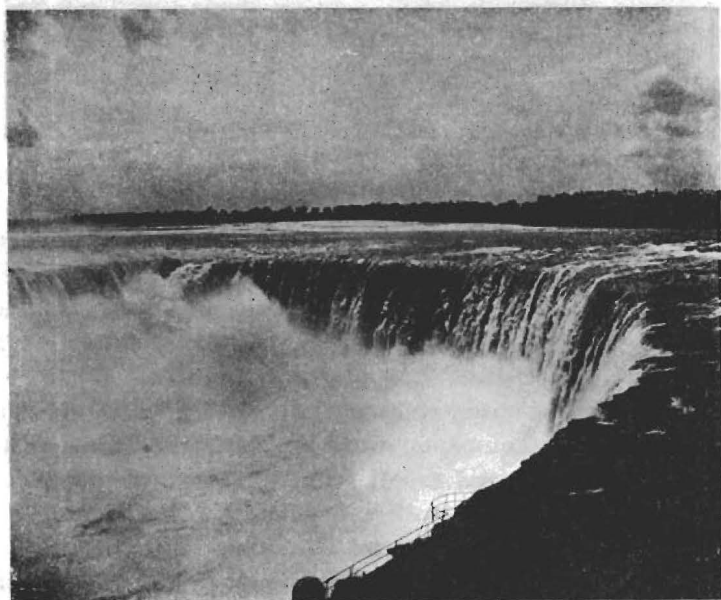


FIG. 2<sup>a</sup> — Niagara: cascata a ferro di cavallo vista da Table Rock House.

Ho tentato anche descrivere la cascata del Niagara, ma ho lacerato la carta dopo averla imbrattata cogli sforzi impotenti del mio intelletto.

Nè descrizioni di grandi scrittori nè tele di artisti di vaglia mi sono sembrate degne di questo capolavoro della natura.

La sensazione che si prova dinanzi alle cataratte del Niagara è di impicciolimento, e l'uomo sente tutta la meschinità sua di

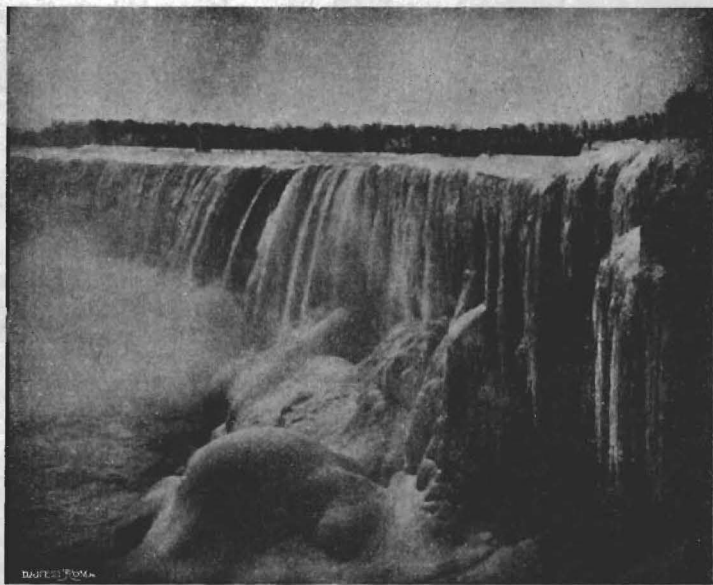


FIG. 3<sup>a</sup> — Niagara: *Lato canadese della cascata a ferro di cavallo. In inverno.*

fronte a questa forza attiva di acque irruenti che possiedono quasi una personalità cosciente e volente.

Oggi le cataratte sono due: l'americana più piccola della canadiana, la quale è superbamente maestosa a forma di ferro di cavallo.

Esse si annunziano a chilometri di distanza con un rumore cupo indefinito che aumenta d'intensità a misura che la distanza diminuisce. Di fronte ad esse si rimane affascinati da quel turbine furioso di una massa di acqua enorme che si precipita da più di 60 metri di altezza in un abisso profondo, dove l'acqua pare in tumultuosa ebollizione, dove le schiume sembrano nubi, e dove tutto questo colossale lavoro di forze lacera e divora le

rocce sottostanti strappate dall'orlo della cataratta, che lentamente retrocede nel corso dei secoli.

Ed il paesaggio sulle rive del Niagara s'altera coll'andar del tempo, e le spumose masse della stagione mite si gelano nell'inverno e ricadono in candida neve sulla superficie ghiacciata della gola, che separa gli Stati Uniti d'America dal Canada. Nell'inverno la scena biancheggiante non perde la maestosità di



FIG. 4<sup>a</sup> — Niagara: il monte di ghiaccio ai piedi della cascata americana.

quella dell'estate e le acque furiose continuano al di sotto dei ghiacci la loro corsa precipitosa in una gola lunga 7 miglia portante l'impronta di 20 secoli di erosione.

A Queenstown il Niagara perde il carattere turbinoso e si trasforma in una placida e maestosa corrente; il paradiso dei pescatori e la delizia degli escursionisti che vi pervengono dal lato di Ontario.

Tutto intorno alle cataratte sorgono innumerevoli stabilimenti industriali e generatori di forza elettrica; ma ora il loro numero è stato limitato da una commissione internazionale che veglia alla conservazione delle bellezze naturali di quei luoghi, acciò le generazioni future possano goderne per quei pochi secoli di vita che ancora rimangono alle cascate.

Altri luoghi di interesse nella provincia di Ontario sono: Fort William all'estremo punto nord del lago Superiore, dove convengono i grani dell'Ovest depositati in quegli enormi granai di ferro che sono chiamati elevatori.

\*  
\* \*

A Sault Saint Mary nella stessa provincia trovasi il famoso canale dello stesso nome che mette in comunicazione il lago Superiore con quello dell'Huron e la Georgian bay colle sue 30 mila isole. Il movimento delle navi traverso questo canale, per 8 mesi dell'anno, nel 1906 fu superiore a quello che passò per il canale di Suez nello stesso periodo di tempo.

\*  
\* \*

L'ovest canadiano è la Mecca degli emigranti dell'oggi e la Terra Promessa del Nord America.

Il Manitoba, il Saskatchewan, l'Alberta e la Columbia Britannica sono le quattro grandi provincie che formano il famoso Ovest. Le tre prime hanno caratteri fisici generali più o meno uniformi, essendo tutte e tre costituite da estese sconfinata pianure. La Alberta è traversata dalle Montagne Rocciose che la separano dalla Columbia Inglese, ed è percorsa in tutta la sua lunghezza dallo spartiacque del continente Nord Americano.

L'Oceano Pacifico bagna le coste della Columbia dandole un clima mitissimo ed una vegetazione tropicale.

La configurazione delle provincie dell'ovest, eccetto quella del Pacifico, è piuttosto monotona, composta di enormi distese di terre di un'uniformità desolante che si perdono a vista d'occhio, confondendosi in distanza coll'orizzonte. Grandi e piccoli laghi, corsi d'acqua enormi o minuscoli ne interrompono la continuità; poi altre praterie; ancora boschi, rare elevazioni di terra ed ancora altre acque e fiumi; e così via, fino all'Oceano glaciale artico.

Eppure anche noi trasportati di peso dalla vita babilonica dei grandi centri non potremo far a meno di rimaner soggiogati da questa sconfinata massa di terre verdegianti o bionde di messi a cui il vento dà un movimento simile a quello del mare.

Ed il figlio delle praterie, ed il *cowboy* dell'Alberta, forte ed ardito, nato e vissuto sulle grandi pianure dell'ovest, in contatto colla grandezza della natura limitata solamente dal cielo, viventi in un atmosfera pura, sotto un cielo limpidissimo, morirebbero fra noi di nostalgia e di noia.

Tutto è ancor vergine sulle praterie dell'ovest. A migliaia vi accorrono gli emigranti da tutte le parti del mondo, e perfino i Giapponesi oggi vi stabiliscono delle colonie.

Il terreno è fertilissimo e produce cereali migliori ed in quantità maggiore di quelli delle valli dell'Ohio. Winnipeg è la metropoli delle provincie agricole del Canadà; essa è stata la prima tappa nella realizzazione del gran sogno dei popoli del Nord-Ovest: un impero granifero che dominasse il mondo. E Winnipeg ha superato già Chicago nel commercio dei grani sul mercato internazionale.

Winnipeg, la capitale del Manitoba, 50 anni or sono non esisteva. Oggi conta 100,000 abitanti e possiede strade e fabbricati non inferiori a quelli delle altre grandi città dell'America.

La vita sociale ha peraltro un'impronta tutt'affatto commerciale, e quella intellettuale comincia solo ora a svilupparsi.

L'entusiasmo degli abitanti dell'ovest canadiano per il loro paese ha qualche volta un carattere quasi infantile, e l'iperbole entra sovente nei loro discorsi. La fiducia che questi forti figli delle pianure hanno nel futuro dell'Ovest è ammirevole, quantunque a noi possa sembrare esagerata e manifestata in forme che rasentano qualche volta il comico.

Regina, per esempio, la capitale dell'Alberta, con poco più di 6000 abitanti fu disegnata e progettata con proporzioni colossali. I Reginiani speravano, nell'intensità del loro entusiasmo, di possedere in pochi anni una seconda Parigi, e costruirono il palazzo del Parlamento che doveva formare il centro della città, in un luogo che oggi è a qualche chilometro fuori del paese, isolato e mestamente cospicuo fra le strade larghe e deserte ricoperte di erba.

Ma non fa nulla. Questo entusiasmo è la causa precipua della fenomenale prosperità di questo popolo, fidente nelle proprie forze e nel proprio destino.

L'Ovest Canadiano non è certo un Eldorado, come spesso è stato descritta; la vita vi è senza dubbio in sul principio dura

Ed il figlio delle praterie, ed il *cowboy* dell'Alberta, forte ed ardito, nato e vissuto sulle grandi pianure dell'ovest, in contatto colla grandezza della natura limitata solamente dal cielo, viventi in un atmosfera pura, sotto un cielo limpidissimo, morirebbero fra noi di nostalgia e di noia.

Tutto è ancor vergine sulle 'praterie dell'ovest. A migliaia vi accorrono gli emigranti da tutte le parti del mondo, e perfino i Giapponesi oggi vi stabiliscono delle colonie.

Il terreno è fertilissimo e produce cereali migliori ed in quantità maggiore di quelli delle valli dell'Ohio. Winnipeg è la metropoli delle provincie agricole del Canadà; essa è stata la prima tappa nella realizzazione del gran sogno dei popoli del Nord-Ovest: un impero granifero che dominasse il mondo. E Winnipeg ha superato già Chicago nel commercio dei grani sul mercato internazionale.

Winnipeg, la capitale del Manitoba, 50 anni or sono non esisteva. Oggi conta 100,000 abitanti e possiede strade e fabbricati non inferiori a quelli delle altre grandi città dell'America.

La vita sociale ha peraltro un'impronta tutt'affatto commerciale, e quella intellettuale comincia solo ora a svilupparsi.

L'entusiasmo degli abitanti dell'ovest canadiano per il loro paese ha qualche volta un carattere quasi infantile, e l'iperbole entra sovente nei loro discorsi. La fiducia che questi forti figli delle pianure hanno nel futuro dell'Ovest è ammirevole, quantunque a noi possa sembrare esagerata e manifestata in forme che rasentano qualche volta il comico.

Regina, per esempio, la capitale dell'Alberta, con poco più di 6000 abitanti fu disegnata e progettata con proporzioni colossali. I Reginiani speravano, nell'intensità del loro entusiasmo, di possedere in pochi anni una seconda Parigi, e costruirono il palazzo del Parlamento che doveva formare il centro della città, in un luogo che oggi è a qualche chilometro fuori del paese, isolato e mestamente cospicuo fra le strade larghe e deserte ricoperte di erba.

Ma non fa nulla. Questo entusiasmo è la causa precipua della fenomenale prosperità di questo popolo, fidente nelle proprie forze e nel proprio destino.

L'Ovest Canadiano non è certo un Eldorado, come spesso è stato descritta; la vita vi è senza dubbio in sul principio dura

ed aspra e l'uomo trovasi circondato da una natura ancor vergine, che deve conquistare a palmo a palmo. Ma l'indipendenza economica e la padronanza dei mezzi di vita sono il premio sicuro che ricompensa l'ardito pioniere dei suoi sforzi e delle sue lotte contro privazioni e fatiche.

La provvida distribuzione gratuita delle terre agli immigranti e ai Canadiani per parte del Governo, è stata una savia misura, che impedirà il monopolio della ricchezza nazionale per parte di pochi, come è avvenuto negli Stati Uniti di America. Nel Canada l'87 % degli agricoltori possiedono le terre che coltivano.

La provincia di Saskatchewan ha per capitale Regina; quella dell'Alberta Calgary; la prima è, come il Manitoba, quasi interamente dedicata alla coltivazione dei cereali, quest'ultima invece comprendendo una regione montuosa ha sviluppato l'allevamento del bestiame.

Le Montagne Rocciose danno al Canada una grande Svizzera, dove sono riprodotte tutte le bellezze di paesaggio della nostra vicina del Nord. È vero: mancano sulle pendici canadiane i graziosi villaggi ed i pittoreschi *châlets*; non vi sono le fertili valli coltivate a giardini, nè vi è traccia della mano dell'uomo, salvo nei colossali lavori della Ferrovia del Pacifico.

La grandezza maestosa dei colossi della natura è ancora intatta, ed i Titani rocciosi inalzano i loro picchi ghiacciati fra le nubi, senza il corteggio umano che l'attività dell'uomo ha procurato alla Svizzera europea con i suoi mille centri abitati.

Fra i più interessanti e pittoreschi paesaggi delle montagne rocciose debbo citare il Mountain Lake; The Three Sisters, una maestosa massa a tre picchi; il gran ghiacciaio di Sir Donald; il pittoresco hôtel di Banf con acque minerali; il lago Louise, che rispecchia nelle acque tranquille il gran ghiacciaio Vittoria; il Mc. Donald e il Delwirk, ed il Gran Cañon del Fraser, pel quale passano le acque del fiume omonimo che si riversa nel Pacifico a Vancouver.

\*  
\* \*

La Columbia britannica, di configurazione in massima parte montuosa, grande 24 volte la Svizzera, situata a 4000 miglia dall'Atlantico, è per così dire l'anello di congiunzione fra l'oriente

e l'occidente, ed in questi ultimi anni ha sviluppato in grado elevatissimo i suoi commerci con le due opposte parti della Terra.

La Columbia è ricca di ogni specie di minerale, e possiede una vegetazione quasi tropicale, la pesca le rende per più di 50 milioni di lire all'anno, e la sua popolazione non raggiunge il quarto di milione.

Il clima sul versante del Pacifico è mitissimo, il che ha favorito lo sviluppo della coltivazione delle frutta, che nel 1905 all'Esposizione di Londra ricevettero le più alte onorificenze, battendo in eccellenza quelle di tutti gli altri paesi. Nel 1905 esportò per 5000 tonnellate di frutta.

Le città principali sono: Vancouver e Victoria; la prima ha 30 mila abitanti con un porto importantissimo; la seconda con 25 mila, situata sull'isola di Vancouver e separata dall'altra da un braccio di mare. Victoria è la capitale intellettuale della Columbia e la vita sociale ha colà le raffinatezze squisite ed eleganti di una capitale che sembrerebbero impossibili in un centro di popolazione così esiguo. Vancouver ha una nota orientale pittoresca per il numero grande di asiatici che l'abitano. Ed invero l'immigrazione di Giapponesi, Cinesi ed Indiani è talmente aumentata negli ultimi anni, da produrre un movimento di allarme per parte delle popolazioni bianche, le quali si veggono minacciate da queste popolazioni straniere che, per quanto pacifiche e laboriose, possiedono una civiltà tanto differente dalla razza bianca.

\*  
\* \*

Al settentrione della Columbia britannica trovasi l'Alasca, una grande penisola sporgente dal continente americano, e quasi toccante quello asiatico; politicamente appartiene agli Stati Uniti di America, geograficamente è una continuazione dell'Yukon appartenente al Canada e dove si trovano le famose miniere di oro del Klondike. La città di Dawson nè è il centro più importante, l'ultimo posto avanzato della civiltà bianca nelle regioni artiche.

Le comunicazioni nell'Yukon e nell'Alasca sono molto difficili sia nell'estate sia nell'inverno; nè mi recò meraviglia la notizia che i concorrenti nella gara automobilistica New-York Parigi avessero dovuto tornar indietro dall'Alasca; io predissi lo stesso risultato or son due mesi.

Lassù non v'hanno strade, la posta è trasportata da slitte e cani abituati a quelle regioni, i corsi d'acqua sono poco navigabili perchè interrotti da una quantità di cascate e rapide vorticose che ne rendono difficile il passaggio.

Per meglio attraversare i torrenti gli uomini impugnano una lunga e forte pertica orizzontale per mezzo della quale coördinano gli sforzi loro contro l'impetuosità dell'acqua.

Nel 1906 l'Yukon ha prodotto 35 milioni di oro, che con i 45 di nikel, i 50 di rame, i 30 di argento ed i 100 del carbon fossile delle altre regioni del Canadà, pongono questo paese fra le più importanti regioni minerarie del mondo. E bisogna aggiungere che solo  $\frac{1}{10}$  delle terre del Dominio sono state interamente esplorate.

Al settentrione del 60° parallelo del Canadà si estende tutta una regione che va fino all'Oceano glaciale artico, intersecata da una grande quantità di acque dolci che permettono di comunicare col mare dai punti più interni del continente. Ma io credo che queste enormi distese di terre non saranno mai completamente conquistate alla civiltà. Le condizioni climatiche sono colà tali che non permetteranno un forte e permanente agglomeramento dell'umanità invadente.

Probabilmente la scoperta di minerali attirerà qua e là sulle varie parti del territorio delle colonie di minatori; ma come Dawson city, questi centri rimarranno fenomeni sporadici e non produrranno mai un movimento proprio di emigrazione permanente.

Gli agenti della Compagnia della Baia dell'Hudson, l'antica signora di quei luoghi, gli avventurosi cacciatori del nord e le rare tribù d'Indiani ed Eschimesi rimarranno i soli abitanti del grande e solitario nord-ovest.

Il Governo del Canadà ha provveduto al mantenimento dell'ordine in tutte queste vaste regioni poco popolate a mezzo d'un corpo militare unico nel suo genere: la reale polizia montata del nord-ovest.

È composta da poco meno di mille uomini scelti, e questi adempiono, all'infuori dei limiti della vita civile, mille vari uffici oltre quelli inerenti al mantenimento dell'ordine. Essi sono giudici, medici, costruttori di strade, esploratori, ecc. e la loro attività che si estende su milioni di chilometri quadrati di terreno ha contribuito ad assicurare su quelle lontane regioni una tranquillità e sicurezza spesso ignota nei centri più civili.

I Pellirossi del Canadà, gli aborigeni dell'America erronea-

mente chiamati Indiani, sono in numero di 100,000. Vivono in tribù su terreni specialmente riservati ad essi e sotto la tutela del Governo che cerca di civilizzarli per mezzo di un istituto per ragazzi e ragazze. Alcune tribù sono più progredite delle altre, ma in generale sono refrattarie alla forma di vita del bianco. Il Dominio ha una gran cura di essi, nè mai si ebbero a lamentare ribellioni e guerre come quelle che quasi distrussero i Pellirosse degli Stati Uniti di America.

Delle loro origini non parlo per non inoltrarmi in un labirinto di opinioni da quelle del dott. Hannay che li vuole discendenti dai Tartari a quelle di Brinton che li dichiara provenienti dall'Europa.

Resta il fatto che essi all'epoca di Colombo possedevano una forma di civiltà molto evoluta e la loro storia dopo la scoperta dell'America ha registrato nomi di grandi pensatori, legislatori e generali che avrebbero fatto onore alle nazioni più civili come Hiawatta, Pontiac e Tecumsek e Thayendanegea. Conservano peraltro nella vita nomade usi ancor selvaggi, come la compera della moglie, l'uccisione dei gravemente ammalati, la « danza del sole » per accostumarli alle sofferenze.

\*  
\* \*

A quanto sono venuto dicendo e mostrando del Canada in questa corsa velocissima sulle sue terre non voglio aggiungere altre parole di commento.

Bacone prima, Napoleone qualche secolo dopo, definirono l'agricoltura l'anima d'una nazione, le industrie il cervello, ed i mezzi di comunicazione le gambe.

Essi però dimenticarono di parlare delle ricchezze minerali e marine. Il Canada possiede un'agricoltura modello che ogni anno conquista migliaia di ettari alle coltivazioni. Le industrie sono in un periodo di sviluppo meraviglioso, i mezzi di comunicazione sono i migliori del mondo, in minerali essa è la terza per produzione, i suoi boschi ed i suoi mari le danno fonti inesauribili di ricchezze. La sua legislazione è modello di saggezza; il suo popolo che ha ereditato le virtù di due grandi nazioni è destinato ad una grande missione di pace nella vita dell'umanità.

Il Canada è la costellazione nascente sul firmamento delle nazioni: io lo raccomando allo studio degli Italiani e faccio a fidanza sul loro buon senso sperando che le mie parole ed i miei sforzi non vadano interamente perduti.